

IL FRIULI

ADELANTE; SI FUDES

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipale A. L. 38, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 Coni per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, sostituiti i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

Utilissimo rapporto del ministro del culto e dell'istruzione conte Thun sulle pratiche fatte coi Vescovi cattolici per regolare gli affari ecclesiastici.

Tra le molte questioni importanti, che non si poteva fare a meno di sciogliere all'atto della ricostituzione dell'Austria (difficile, ma sublime impresa del Governo di V. M.), quelle delle relazioni dello Stato colla Chiesa è una delle più importanti perché tocca le convinzioni religiose, il sacro inviolabile dell' individuo, ed in pari tempo la più potente e più permanente delle forze che determinano lo sviluppo dei popoli e degli Stati. Que' popoli e quegli Stati, ove le convinzioni religiose hanno perduto il loro potere sugli animi, vanno incontro ad uno stato di dissoluzione interna. Ma finchè hanno questo potere, le cose ecclesiastiche esercitano una influenza molteplice, penetrante ed irresistibile sulla vita civile. Lo Stato e la Chiesa hanno a fare colle stesse persone. La Chiesa tende a dare una norma alla coscienza coll'influenza della Religione. Il potere dello Stato ha ricevuto il grave uffizio di tutelare l'ordine legale, ove occorra, anche coll'uso dei mezzi coattivi esterni. Se però le leggi non sono sconce dal sentimento del dovere in chi li deve eseguire, la loro forza è indebolita. D'altra parte la Chiesa ha bisogno anche di mezzi esterni che la soccorrano nella sua azione, e per potere aver questa e conservarla, domanda la protezione del potere dello Stato. Lo Stato e la Chiesa vengono adunque a tocarsi da ogni parte l'uno coll'altro. Ed appunto perciò ogni grande movimento, che avviene nel campo d'uno di essi, deve avere un contraccolpo nel campo dell'altro e produrre cambiamenti nella condizione che occupano l'uno verso l'altro. Anche nel movimento che si è operato nell'Austria, la relazione dello Stato colla Chiesa non poteva rimanere intatta. Nei momenti del fermento, s'udirono da diverse parti voci, che con intenzioni pienamente opposte, domandavano la separazione dello Stato dalla Chiesa, e queste voci non tacquero ancora del tutto. Ma il Governo di V. M. il quale, nel grande momento in cui chiamò in vita la nuova Costituzione dell'Austria, era in dovere di ponderare con tranquilla precauzione tutti i diversi desiderii e le tendenze, non poteva pensare a metter mano ad una organizzazione, che in uno Stato veramente illuminato non è mai, né in nessun luogo divenuta una verità. V'hauno, egli è vero, paesi, nei quali sussiste una collegazione regolare soltanto tra la Chiesa ed i Comuni, ma non tra la Chiesa ed il Governo, ove anzi essi vengono accuratamente tenuti separati; non mancano propugnatori di questa istituzione, quantunque non abbia in alcun luogo resistito alla prova della storia che conta per secoli. In ogni caso però essa sta in una contraddizione tale collo sviluppo storico, e collo stato di cose esistente nell'Austria, che ne sarebbe impossibile l'esecuzione. Solo nell'apparenza si potrebbero dichiarar tutti i rapporti del Governo colla Chiesa in Austria; ma nessun potere della terra sarebbe stato in grado di render una verità reale quella dichiarazione. Questa però, da un canto, drebbe in preda ad una confusione indicibile gli affari religiosi dei Popoli dell'Austria, mentre

dall'altro canto sarebbe inconciliabile col mantenimento dei diritti bene acquisiti, de' suoi regnanti, cui il Governo di Vostra Maestà non poteva pensare di rinunciare. Si doveva quindi prendere in considerazione la fondata domanda che non fosse vietato alla Chiesa quel movimento più libero, che bisognava concedere a tutti, senza romperla prematuramente col passato e promettere cose ineseguibili. La Patente del 4 marzo 1849, nel § 2, garantì ad ogni Chiesa e società religiosa il diritto di regolare ed amministrare da sé le cose sue, e quello del pubblico esercizio comune della religione; e la legge sulle associazioni sancì le adunanze, che hanno per oggetto esclusivo l'esercizio di un culto legalmente permesso, dalle limitazioni ch'era state stabilite per le adunanze popolari: ma lo stesso § 2 della Patente suddetta determinò in pari tempo che ogni Chiesa rimaneva in possesso e godimento delle istituzioni, delle fondazioni, e dei fondi stabiliti per suoi scopi di culto, d'istruzione e di beneficenza, e, come ogni Società, era soggetta alle leggi generali dello Stato. Con ciò era stabilito con legge che il Governo dello Stato riconosceva le Chiese e le Società religiose per tali, e le avrebbe protette. E garantito lo sviluppo delle relazioni ecclesiastiche sulla base della loro esistenza di fatto e dei loro rapporti giuridici.

La suddetta Patente del 4 marzo 1849, incaricato il vostro devotissimo Consiglio de' Ministri di redigere e sottoporre alla sanzione di Vostra Maestà ordinanze provvisorie per eseguirne le disposizioni, finché fossero venute ad effetto le leggi organiche, si trattava di compiere questo Sovrano incarico anche riguardo alle assicurazioni contenute nel § 2. Il Consiglio de' Ministri riconobbe in ciò la necessità di rivolgere prima di tutto la sua attenzione agli affari della Chiesa cattolica, cui professano la grande maggioranza dei cittadini austriaci, e che in tutto l'impero è della massima importanza per la moralità della vita del popolo. I rapporti ecclesiastici e politici erano stati dalla precedente legislazione molteplicemente fusi insieme. Perchè non avessero a sorgere rilevanti imbarazzi, i principii stabiliti dal § 2 dovevano essere applicati con accurate precauzione ri singoli rapporti, che ne venivano tocchi. Oltre a ciò la condizione, assegnata alla Chiesa cattolica dal § 2, rendeva necessario di eseguire per via di conciliazione la riforma delle sue relazioni collo Stato. Il Governo di Vostra Maestà credette quindi di non potere adempire, riguardo agli affari della Chiesa cattolica, l'incarico datogli dal § 43 della Sovrana Patente del 4 marzo, senza prima essersi su ciò posto in intelligenza coi legittimi rappresentanti della Chiesa cattolica e quindi il 31 marzo a. p., disse ai Vescovi dei paesi, per quali furono pubblicati i diritti civili generali garantiti il 4 marzo, l'invito di recarsi a Vienna, affinché il Ministero potesse entrare in comunicazione immediata con essi, per deliberare sulla condizione, che la Chiesa cattolica avrebbe avuta per l'avvenire nell'Impero, in base a quelle prescrizioni di legge. Con prontezza di volontà fu corrisposto all'invito, ed i Vescovi radunati dal 30 aprile fino al 17 giugno, tennero sessioni, di cui comunicarono il risultato al Ministero

il 30 maggio, il 6, 13, 15 e 16 giugno. Prima di chiedere l'adunanza, elessero un Comitato, composto del Cardinale e principe-Arcivescovo di Salisburgo, dei principi Vescovi di Seckau e Lubiana, del Vescovo di campo e del Vescovo di Brunn, che, secondo la partecipazione fatta il 17 giugno, fu destinato a comunicare col Governo di Vostra Maestà sugli oggetti trattati dall'adunanza. Le dichiarazioni scritte, che lo adunanza presentò al Ministero hanno per oggetto:

1. Una dichiarazione d'introduzione.
2. Il Governo e l'amministrazione della Chiesa, gli Uffici ed i beneficii ecclesiastici, il diritto di patronato, l'esame di concorso per i parrochi, ed il servizio divino.
3. La giurisdizione ecclesiastica.
4. L'istruzione.
5. I conventi.
6. La questione del matrimonio.
7. Il fondo di Religione, degli studi e scolastico.

8. I beni dei beneficii e della Chiesa.
Da questi cenni traluce quanto copiosa ne sia la materia, e quante ed importanti relazioni essa tocchi. L'adunanza de' Vescovi, mentre sostenne con zelo i diritti della Chiesa, ha dimostrato poi in modo onorevole la ferma volontà di combinare il mantenimento dei diritti della Chiesa nei vari interessi dello Stato. Tuttavia la loro istanza è soggetta ancora a molte difficoltà.

L'affare degli studii di Religione e del fondo scolastico abbisogna ancora di estesi e particolari rilevi, che si stanno facendo; il nuovo Regolamento dell'amministrazione dei beni ecclesiastici, e dei rapporti di patronato è condizionato alle riforme che si stanno compiendo in altri rami. I Vescovi desiderano di avviare e ordinare il sistema convenuale in un modo corrispondente ai bisogni dei tempi ed alla sua destinazione ecclesiastica, e gli inconvenienti che derivano dall'essersi delegati in molti Ordini lo spirito del loro istituto, fanno apparire molto desiderabile l'attuazione di questo pensiero. Gli effetti prossimi prevedibili di esso, e gli imbarazzi, che ne potrebbon nascere, rendono necessario di riservare questi affari ad ulteriore trattazione. Riguardo alla questione del matrimonio, i Vescovi cattolici, non senza fondamento, domandano che siano fatti cambiamenti nella legislazione precedente. Anche i soprintendenti e gli uomini di fiducia della Religione evangelica, che il governo di V. M. ha parimenti invitati a deliberazione sugli affari dei loro corrispondenti, hanno nelle loro dichiarazioni espresso desiderio che richiedono d'essere accuratamente presi in considerazione. Il Governo di V. M. ha già assoggettate ad un fondato esame le questioni importanti, con ciò sollevate, che abbisognano d'una evasione comune. E se si riserva di entrare in più stretta trattazione col Comitato dei Vescovi, ma non può venire a conclusione senza previo accordo colla Sede pontificia. La necessità di questo risulta anche in altri riguardi.

L'adunanza, che ebbe luogo, non era un sinodo ecclesiastico, e quindi non poteva imporre a' suoi membri, e molto meno ai successori di essi, una obbligazione giuridica di osservarne le decisioni. Riguardo a quegli affari, la cui oppor-

tuna riforma è condizionata ad assicurazioni ecclastiche, e circa ai quali s'ebbero appunto assicurazioni corrispondenti dall'adunanza vescovile, manca pur sempre la garanzia che le decisioni fatte serviranno da per tutto e stabilmente di norma alle disposizioni dei Vescovi. Questa garanzia non si può ottenere che per mezzo di un accordo colla Sede pontificia, anche prescindendo da ciò che alcune questioni richiedono d'essere trattate immediatamente con essa.

[continua]

ITALIA

TORINO. 21 aprile. Ieri alle ore 2 fu sequestrato dal fisco, nella stamperia e nella casa arcivescovile di Torino, una lettera pastorale, nella quale, a quanto si fu assicurato, monsignor Franzoni eccitava il clero all'insubordinazione contro le leggi dello Stato. Corre voce che la trama fosse combinata con tutti i vescovi dello Stato. Noi aspettiamo ulteriori particolari per informare su questo gravissimo attentato della faziosa clericale i nostri lettori. Si aggiunge che l'arcivescovo di Torino, il quale visse opporsi alle intromissioni del fisco, sia consegnato agli arresti nella propria casa.

— 26 aprile. Oggi ebbe luogo il giudizio di tre giornali torinesi: il *Fischetto* fu condannato a 2 giorni di arresto e lire 80 di multa, per irriconoscenza verso gli ecclesiastici, e l'*Armonia* e la *Frusta*, la prima ad un mese di carcere e 200 lire di multa, la seconda a lire 51, per alcune irregolarità di gerenza.

— Corre voce che monsignor Franzoni abbia coll'assenso del ministero, lasciato Torino, avvistato per Roma. Da altri si afferma avere la corte di accusa dichiarato non farsi luogo a procedimento contro la circostante arcivescovile.

— Il Piemonte, sia lode al buon senso che sarà sempre inseparabile dalle menti italiane, è sopratutto via, nella quale il precorrono le intelligenze più distinte del suo Parlamento; e qui dobbiamo cogliere l'occasione di constatare ancora una volta questa verità che se si faccia, ove pur si debba, qualche eccezione ben ristretta, ben piemontese, non somiglia in conto alcuno a quella di qualche vicina contrada; essa non diverge che per gradi dalla maggioranza, e più che nella direzione, diverge nel calcolo dinamico della forza che debba imprimersi al movimento legislativo.

Quindi il facile accordo nelle questioni economiche, o l'emulazione delle prove di fiducia nelle stesse doctrine, che ci lascia fondatamente sperare la pronta e più plausibile soluzione delle questioni finanziarie, che sono altrove la pietra dello scandalo, il somite de' dissidenti.

[Ritrovamento]

FIRENZE 27 aprile. Corre voce che il conte Colonio Walewski sia nominato ambasciatore della Repubblica Francese presso la Corte di Napoli, e che venga a sostituirlo nella legazione presso la Corte di Toscana il sig. De Montessuy.

— Il *Nazionale* pubblica la lettera che qui riportiamo, diretta a una dama di Firenze da un uomo, che diede tanto a parlare di sé in America ed in Italia.

Amabilissima Signora.

Tangeri 7 marzo 1850.

In questi ultimi giorni, soltanto, mi è capitata la grata vostra del 12 novembre. — Io fui oltremodo intenerito dalle parole vostre, ed ai fatti conservando l'amicizia vostra io non sono interamente infelice! — Voli avevi ben fatto, generosa donna, quando vi rammentasti dell'esule, di benedirlo. — Egli aveva bisogno d'un anno d'affetto — amareggiato com'era da una vita d'inferno — quei cento emano dall'angoscia e pura anima vostra. — Oh! ve ne ringrazio tanto — vedete — e ve ne ringrazio col cuore varonamente commosso. — Delle vostre lettere, non mi sovviene averne ricevute nessuna, alla quale in non abbia risposto, e la suddetta unica si trova in mio potere. — Cosa risponderò io alle geniali esibizioni vostre? Io le accetto certamente — risponsabilissimo! — ma trovandomi isolato da voi. L'esistenza mia in qualunque parte è così pregarla che io non ardisco dirvi: — dirigetemi in un determinato luogo. — M'immagino però un suggerimento, che accercherà la mia gratitudine — raddoppiandone l'ammenda. — È il seguente: — A miei figli — in Nizza — brano inviare un ricordo. — Voli di squisito gusto, scegliete in Genova alcuna coserella da bambini, e mandatela a quegli orfani — cose di prezzo non serviranno a loro, non destinati all'opulenza. — La banchiera — poi — destinata ad uso mio — gentilissima creatura! — il vostro cuore ben fatto, non vi suggerisce un esponente che possa soddisfare ad ambi? — Oh! sì, voi mi

avete già capito. — Tanti e poi tanti de' sciagurati nostri concittadini esistono in Genova — lontani da' focolai loro — e privi d'una camicia non solo — ma forse dell'alimento! — Al più bisogna fra essi — digli: lo destinavo questo al più infelice di voi — ma più di voi famigliare coll'esilio e colla sventura. — Io accetto di cuore l'augurio vostro di rivedervi presto — di baciar la mano alla benefattrice mia. — Mille affettuosi saluti alla famiglia.

Sono intanto pieno di gratitudine.

Vostro Amico G. GARIBALDI.

(Gazz. di Mantova.)

LUCCA, 19 aprile. Leggesi nella Riforma:

È già qualche tempo che delle bande di ladri infestano e mettono in agitazione le nostre campagne. — Fatti ed attentati ogni giorno colla più sfornata audacia si commettono, e non soltanto nelle tenebre, ma nella piena luce del giorno.

Lo sgomento nei campagnoli è universale, l'opinione dell'individuale sicurezza è quasi scomparsa ed il timore non soltanto fa trepidare il viandante per le vie, ma turba la quiete delle famiglie entro le domestiche mura.

A che giovano, domandiamo noi alla polizia ed al governo, quelle grosse e sempre crescenti turme di bargelli, di apparitori, di birri e di grascini, che ci si attaccano alle calcagna per tutte le vie della città, che ci molestano, ci frugano e infastidiscono a tutte le porte, se non sono bastanti, non diremo a preventire questa sorta di delitti, ma all'investigare almeno nei suoi principi ed a purgare il paese da questa piaga nascosta del ladroncino e dell'assassinio? A che giovano, noi non lo sappiamo vedere, ma l'immaginazione del nostro Popolo che vede crescere ben pasciute queste frotte di agenti della pubblica forza, che paga grassamente per pasterie, e non la ruba, né la persona si vede garantita; ha pur troppo già indovinato quello che giovin. La convinzione sfortunatamente è ben trista, ma è pur diffusa generalmente negli animi: che il governo pensi soltanto a difender se stesso!

Roma 19 aprile (Carteggio del Nazionale) le cose seguitano nello stesso tenore: immagino che hanno dovuto empirre di carcerati tutte le rimesse del teatro Tordinone, gratuitamente concesse dalla generosità di Torlonia. Altra prigione è stata fatta ai professori di Cinarrà, ed anche quelli sono abitati in abbondanza.

Sono stati imprigionati i due fratelli Macchioni trovato niente di quello che oggi è colpa possedere, loro portarono via tutti gli effetti della ex-guardia civica, effetti di molto valore, perché uno era colonnello e l'altro capitano.

Gli agenti di polizia possono perquisire a piacere in qualunque ora ed in qualunque luogo le persone che loro paiono sospette.

Nelle carceri nuove, per la quantità dei prigionieri accumulati nell'infermeria, si è sviluppato il tifo, e questo comincia a serpeggiare anche nelle prigioni.

— Leggiamo nel Corriere Mercantile del 25.

Siamo informati che lettera d'uno eminentissimo genovese da Roma contiene le più melanconiche confessioni sull'accoglienza fatta al Papa dal popolo romano: esprime la delusione del Papa, cui il card. Antonelli aveva promesse grandi cose, e la fredda avversione che si leggeva su tutti i volti il dì dell'ingresso. Or si conferma che il credito d'Antonelli va seemando in Corte, e che il sacro collegio è diviso ed alquanto scaldito.

— Si sperava che, al ritorno di Pio IX, la carta sparisse, ma tutt'altro! il cambio della carta è aumentato al 14 o 15.

— In un numero della *Gazzetta ufficiale* di Roma del 1848 leggesi: La Santità di N. S. nell'udienza del 10 ottobre dritto proposta del ministero delle armi (princ. Massimo), si è degnata di accordare le seguenti decorazioni ec. (caso delle di Vicenza). Ciò decretabasi sotto il ministero di Pellegrino Rossi. Ora la commissione cardinalizia di governo mise quelle decorazioni all'indice perché conferite da autorità incompetente. Domandasi qui sia l'autorità incompetente a cui alludono gli eminentissimi.

NAPOLI, 15 aprile. — Leggesi nel Nazionale:

Sono continue le destituzioni degli impiegati che non vogliono firmare le note petizioni che vanno sempre circolando. Giuseppe Gravina ed altri tre onesti cittadini che avevano ufficio nella procura generale della gran corte civile, hanno spiegato le minacce ed i pericoli della

loro negazione ad atto così sleale e liberticida, ed in fatti sabato scorso hanno avuto la gloria d'essere cancellati dal numero dei servi impiegati per essere meglio soverati in quello dei cittadini.

— 21 aprile. Il re ha lasciato Caserta e si è trasferito a Gaeta, ove si sta organizzando un gran corpo di truppe. — È certo che le nuove navi inglesi sono state precedute da una nota di lord Palmerston che ha prodotto gran sensazione e ha fatto convocare un consiglio di stato per rispondervi: ancora non è trapelata la risposta. Pare che l'oggetto della nota non sia la sola Sicilia.

(Dat Costituzionale di Firenze)

— Il governo di Napoli, che dopo avere autorizzato la libera stampa nelle due Sicilie si preoccupa seriamente di quella degli altri paesi d'Italia, nell'atto che ha già fondato in Napoli il nuovo organo sotto-officiale l'*Ordine*, e adoperata la sua influenza in Toscana per misure che facciano peggiorare la condizione de' giornali del granducato, sapendo che quelli continueranno tuttavia a pubblicarsi, e che nulla esso può sulla stampa degli Stati sardi, avrebbe pensato per quel che si assicura di procurarsi degli organi in Genova, Torino e Firenze.

(Ritrovamento)

— Leggiamo nel Nazionale del 24.

TRAPANI. — Al primo tenore del nostro teatro giunse l'infesta nuova della morte di sua madre, ma ad onta del suo inconsolabile dolore, l'autorità Borbonica lo costrinse a cantare, o ad essere tratto nell'orrido bagno della Colombara.

I gendarmi l'accompagnarono in scena, ma giunto all'aria: O bell' alma innamorata — Ne congiunga il Jume in Ciel! — si trasse col pugnale che aveva al fianco; si cercò di soccorrerlo, ma era morto.

AUSTRIA

VIENNA 27 aprile. Ieri sera furono condotti col mezzo della strada ferrata di Boemia altri 15 condannati la più parte ex-ufficiali austriaci compromessi nell'insurrezione ungherese per insorgere nelle fortezze di colà la loro pena.

— Togliamo dal Corriere italiano di Vienna quanto segue:

Le sedute della Commissione Lombardo-Teneta si segnano senza interruzione sotto la presidenza del Ministro dell'Interno. Da quanto c'è noto diversi cambiamenti dei singoli paragrafi chiesti dalla Commissione furono accordati dal sig. Ministro. Ci duole poi avere inteso che fosse sorta questione sulla pubblicità di sedute delle diete comunali, e che nel paragrafo su ciò vertente fu lasciato indeciso se abbiano da essere pubbliche od a porte chiuse.

La pubblicità è ormai un tale bisogno in tutti i rami e particolarmente di amministrazione comunale dove ogni individuo del comune è direttamente interessato, che l'introduzione della meschina non può essere dubbia. Crediamo poter assicurare che la discussione delle costituzioni comunali in un paio di giorni avranno termine.

— Assai di frequente succede ora, che i venditori esteri esigono i loro pagamenti in oro od argento. Principalmente i mercanti di bestiame della Baviera osservano questo costume. Così il contante diviene giornalmente più raro da noi.

— L'i. r. presidio del comando militare di Leopoli ha rilasciato un decreto, a tenore del quale viene proibita la vendita di tutti quei prodotti della stampa estera, in special modo però delle opere degli emigrati polacchi, che sono atte a turbare la quiete e l'ordine pubblico. — Fra le opere proibite vi si trova anche l'opera di Guscine e Russie dans le 1839, 4 f., che era permesa sotto Metternich.

— A quanto sentiamo verrà presa fra breve una misura, la quale ha per oggetto di prohibire ai Maghi di pietà d'accettare in pegno monete d'oro e d'argento. Quelle monete d'oro e d'argento poi, che trovansi già in pegno presso tali istituti, e che dicono amministrare ad una somma assai considerabile, dovranno venir disimpegnate dai loro proprietari.

— Per parte d'alcune luogotenenze fu rilasciato l'invito ai comuni che son istruiti a formarsi, di fondare in ogni comune un asilo infantile;

tile; e di trattare e d'intendersi a distretti sulla disposizione del medesimo.

— Le determinazioni sul regolamento dei rapporti feudali sono già stabiliti e credesi che verranno notificate fra poco. A quanto sentiamo i legami feudali saranno dissolti per intero.

— Nella monarchia austriaca si pubblicano presentemente 179 giornali, tra i quali 92 tedeschi, 50 italiani, 28 slavi, 6 ungheresi e 2 rumenici.

— Il ministero dell'interno rese noto, che la stenografia può venir insegnata anche nei ginnasi, come oggetto di studio libero, e la classe di profitto ottenuta in questa materia inserita nell'attestato degli studi.

GERMANIA

BERLINO 24 aprile. Si parla generalmente, che un principe prussiano si recherà a Varsavia durante il soggiorno dell'imperatore in quella città, quindi verso la fine del venturo maggio. Lo scopo di tale viaggio sarebbe ad ogni modo un'importante conferenza per l'avvenire dell'Alemagna.

— 25 aprile. Dicesi che in Gota abbia luogo un consiglio dei principi alleati, onde rischiarare i governi circa la proposta del Parlamento di Erfurt.

ERFURT 25 aprile. (Dispaccio telegrafico del Lloyd.) Ore 6 min. 43 p.m. Nella Camera del Popolo ebbe luogo l'accettazione finale intorno ai vari punti differenziali nelle proposte di revisione fatte da ambo le Camere. La decisione sulla concessione del budget resta essenzialmente appoggiata alla Camera del Popolo. Per diritto d'unione furon mantenute in vigore le prime deliberazioni. Venne accettata un'aggiunta al § 484 della costituzione con 138 contro 69 voti, secondo cui la legislazione dell'impero può decidere intorno ai principi fondamentali della rappresentanza del Popolo per singoli Stati. Fra i votanti in favore trovansi anche alcuni membri della sinistra. Nella Camera degli Stati fu accettata la legge sul giudizio dell'impero e sulla procedura finanziaria ad esso, a tenore delle proposte del comitato.

— Pare ora certo che nel corso della prossima settimana debba aver principio l'aggiornamento del Parlamento di Erfurt.

— Alcuni tempo fa vari giornali parlaron di un dispaccio del gabinetto di Pietroburgo al conte Medem, ministro plenipotenziario presso la corte di Vienna, dispaccio che censurava dei pari e l'alleanza prussiana del 26 maggio e la trirale del 27 febbraio. Altri giornali e specialmente la Nuova Gazzetta di Monaco vollero far credere che il dispaccio in discorso non esisteva, od almeno che in esso la lega del 27 febbraio non era punto disapprovata dalla Russia. Ma la prima voce corsa era in vera; il dispaccio realmente esisteva ed è in data del 4 marzo, il che vuol dire che il disegno di Monaco era stato comunicato al gabinetto di Pietroburgo ancor prima che esso venisse ratificato e quando credevasi che sarebbe stato accettato anche dall'Appennino. In proposito di tale dispaccio una lettera da Monaco ha qualche appresso:

... Mi trovo nell'avvenutura preziosa di potervi trasmettere il più importante passo del dispaccio del conte di Nesselrode, che a me fu comunicato da autentica fonte; è questo: ... L'alleanza del 26 maggio non è a dir reso diretta contro la sicurezza della confederazione del 1815; ma sembra ch'essa ne comprometta la esistenza, giacché solo difficilmente può comprendersi come questa confederazione possa continuare a sussistere, come possa esservi comunione di interessi fra i suoi nemici o compiere azione, quando nel suo seno formasi una distinta lega che divide l'Alemagna in due e regola la sua azione sopra principi che non riconoscono punto gli Stati che parte non fanno di quell'alleanza.

— Noi poi non possiamo dissimulare che il rimprovero, il quale da noi viene fatto all'alleanza del 26 maggio, potrà essere diretto egualmente al piano concertato fra l'Austria e le quattro corti reali.

— Il conte di Nesselrode si dichiara d'altronde assai esplicitamente per il ritorno puro e semplice alla vecchia dinastia e per il ristabilimento della costituzione della confederazione germanica sulle basi dei trattati del 1815.

— Nel pubblicar tutto questo non temete di venir smentito.

— Nella Corrispondenza litografata leggesi:

Da fonte rispettabile ci viene fatta la seguente comunicazione: « Tostoché il governo prussiano si sarà pronunciato intorno all'affare della costituzione riveduta in Erfurt, e tostoché questa costituzione sarà stabilita nella via ordinaria, il gabinetto farà passi officiosi, al fine di ottenere il riconoscimento dello Stato dell'Unione da parte delle potenze europee. Il governo prussiano non ha mai perduto di vista questa questione vitale, e quanto più si va avvicinando il termine che lascia sperare l'attuazione dell'idea dello Stato federale, tanto maggiore premura si mette nell'incamminare in questo proposito negoziations,

che appianino la via a quel riconoscimento. Siccome sento, una negoziazione pende nominativamente col gabinetto di Vienna che per altro è di una natura così confidenziale e delicata, che potrebbe riguardarsi come una diretta pratica fra i sovrani d'Austria o di Prussia. »

SVIZZERA

A membro del consiglio nazionale pel cantone di Berna, in rimpiazzo del sig. Schneider missionario, è stato eletto il sig. Lehman radicale. Si può argomentarne quello che ci attendiamo dalle prossime elezioni cantonali.

FRANCIA

PARIGI, 22 aprile. Fu distribuito all'Assemblea il rapporto di Gustavo de Beaumont intorno al credito straordinario di 2,629,940 fr. pel compleimento delle spese dell'esercito mandato a Roma. Dai documenti ufficiali risulta che il corpo di spedizione, il quale in novembre scorso era di circa 31,000 uomini, fu successivamente ridotto a 27 mila ed a 19 mila uomini. Secondo l'ultimo quadro esso non ascendeva più che a 15,000 soldati. Il numero dei soldati francesi uccisi durante l'assedio di Roma, dal 30 aprile al 30 giugno, somma a 492 e quello dei feriti a 1,055. Negli ultimi mesi fino al primo marzo di quest'anno morirono negli ospedali di Roma 825 malati.

Il relatore calcola che la differenza fra il piede di guerra ed il piede di pace di quelle truppe, dal primo giorno della spedizione fino al primo di luglio, avrà cagionato un aumento di spesa di 13 milioni circa per due ministeri di guerra e marina.

Riguardo all'avvenire ed alle istituzioni politiche che sono da concedersi al Popolo romano la commissione ne lascia la cura a Pio IX, il quale vorrà far piovere le sue benedizioni sui suoi diletti figlioli, ma non si arrischia nemmanco determinare quando l'esercito potrà rientrare in Francia.

— Le elezioni per la Guardia Nazionale esendo riuscite in favore dell'ordine, se ne trassero i migliori auguri per quelle del 28 aprile.

— 24 apr. La guarnigione di Orleans ha votato pel candidato dei socialisti, Eugenio Sue. — Il governo presenterà un progetto di legge pel cambiamento di tutti i debiti dello Stato in rendite del tre per cento.

— Parla dell'ordinamento di una nuova società destinata a surrogare l'unione elettorale e che conterebbe fra i fondatori suoi i sigg. Barrat, Dufaure, Lamoricière, Lastevey ed un gran numero di rappresentanti del colore dei nominati. Si dice che membri eminenti del commercio di Parigi aderirono a questa nuova società.

— L'Assemblea prosegue la discussione del bilancio del 1850: discusse il 24 l'articolo sul insegnamento professionale di agricoltura.

— Il prefetto di polizia, informato che depositi segreti di armi e munizioni di guerra si formavano in Parigi e dintorni, ha fatto affuggere nelle vie le disposizioni della legge del 1848 che proibiscono simili depositi. Alcuni assembramenti si ragunavano a leggere quegli affissi.

SPAGNA

MADRID, 16 aprile. — Si è sparso voce, non sappiamo con qual fondamento, che il presidente della repubblica francesca abbia chiesto in matrimonio l'infante sorella di S. M. il re.

— Il Clamor Publico del 18 assicura che le voci d'una crisi ministeriale nel gabinetto di Madrid si confermano ogni giorno più; intanto la camerilla che contava fra i suoi più potenti appoggi il padre Fulgenzio ha ricevuto un nuovo colpo nelle dimissioni date dall'abate di S. Ildefonso, antico confessore del re.

— Scrivono da Saragozza in data del 17 aprile: Un incidente deplorabile ha posto sospetta questa mattina tutta la nostra popolazione nel momento che, secondo il costume, la processione del Santo Sacramento stava per portare il vistoso agli infirmi. L'affluenza era immensa specialmente alla metropoli. La processione era preceduta da un coro di musicisti, e accompagnata da un picchetto di granatieri. Appena uscita di chiesa il cielo si velò di nubi e sembrò che la città restò sepolta nelle tenebre. La pioggia che cominciava a cadere astinse la processione a rientrare in chiesa. Tutto ad un tratto si udì un lungo scroscio di fuoco, seguito da violenta esplosione simile a quella d'un cannone di grosso calibro; era il fulmine che cadeva sulla torre della cattedrale, e introduceva per una delle aperture del campanile, e faceva sentire in tal modo la sua terribile presenza in seno alla chiesa.

Il giovane figlio del campanaro, che era a poca distanza dal padre, non provò che una scossa violenta; il padre, che era attaccato alla corda delle campane fu assalito, e cadde morto dall'alto del campanile, sulle grandi scale della chiesa. Il fulmine partendo, mise fuoco all'armatura di legno della cupola; il vento che soffiava con violenza, favorì l'incendio, che non poté arrestarsi dagli sforzi stra-

ordinari di tutta la popolazione. A tre ore il sacrificio era consumato, la cupola era incendiata completamente. Alora solo si poté cominciare a fare qualche cosa per arrestare l'incendio nell'interno del monumento, a per impedire che si comunicasse al di fuori. — La chiesa Cattedrale di Saragozza era uno dei più rinomati e preiosi monumenti della capitale dell'Aragona.

(Gazz. di Genova)

RUSSIA

DAI CONFINI DELLA POLONIA, 18 aprile:

Considerevoli masse di fucili a percussione vengono spediti da Riga per la posta e distribuiti ai vari corpi d'armata i quali stanno esercitandosi continuamente con queste nuove armi non senza molta difficoltà. È ormai certo che la Russia ha concentrate imponenti forze al Mezzogiorno ed all'Occidente allo scopo di essere pronta ad operare in caso d'una guerra con un corpo compatto d'armata che basti a mantenere la tranquillità nell'Ungheria, in Galizia, e ad ogni eventualità anche in Italia, ad imbrigliare i moti rivoluzionari dell'Alemagna, a far fronte alla Turchia e di concerto colle razze slave di religione greca, (fra le quali spargesi adesso l'agitazione con l'opera di emissari russi,) aprire una lotta contro la mezza-luna espugnando Costantinopoli seconda metropoli del nordico impero e conquistare per tal modo il dominio sul mediterraneo. Alcuni pironisti politici non sanno ancora persuadersi che la Russia voglia dirigere la sua potenza militare contro i suoi stessi correligionari pensando che le nuove idee di libertà e di nazionalità si sono aperte un varco anche nella Russia in onta ai cordoni stabiliti sui confini, come lo provarono i duecento e cinquanta arresti ultimamente eseguiti.

— Scrivono da Costantinopoli al *Journal des Débats* del 20 aprile:

La Russia portò all'altezza di un affare di Stato la presenza a Costantinopoli di un esule polacco, il sig. Michele Czaykowski, il quale già da dieci anni abita nella Turchia. Il sig. Czayka, il quale gode della protezione francese, fu sempre con questa nostra legazione in ottime relazioni, e la privata sua condotta non può dare motivo ad alcuna doglianica; sotto il punto di vista politico non hanno a suo riguardo che accuse senza prova, le quali non potrebbero mai giustificare l'espulsione di un uomo onorevole, generalmente stimato, coperto della protezione di una potenza amica e contro cui la Porta non ha ragione alcuna di difendersi. Non è questa la prima volta che la Russia domanda l'allontanamento di un uomo affezionatissimo alla Porta ed il quale, per nostro avviso, altra colpa non ha fuorché quella di essere un ostacolo alle manee degli agenti della Russia contro la Porta stessa. Già sotto il governo di luglio, la Russia aveva replicatamente richiesto l'allontanamento del sig. Czayka senza poterlo ottenere; speriamo che gli agenti della Repubblica non mostreranno minore fermezza di quelli del precedente governo.

GRECIA

Ieri giunse il piroscafo del Levante con raggiungibili dalla Grecia sino alla data del 23. Come si rileva dalla corrispondenza che diamo qui sotto, la questione anglo-greca non s'è avanzata d'un passo al suo scioglimento, e lo stato delle cose è sempre eguale, regnando sempre la stessa incertezza circa il successo delle trattative fra il Barone Gros e il sig. Wyse.

— PIROSCAFO 23 aprile. La condizione della vertenza anglo-greca è sempre senza mutazioni. Ogni giorno si pubblicano notizie, le più discordanti a seconda delle varie opinioni, però il positivo si è che nessuno sa cose positive. — Il giorno 21 seguit l'ultima conferenza tra il Barone Gros ed il sig. Wyse, per quanto assicurano, e questi ultimi diede il suo ultimatum. Quale sia l'estate è un mistero. — Intesi da persone talmente bene informate sui movimenti della flotta, come l'Odin abbia l'ordine di tenersi pronto alla partenza per giovedì 25 andante, « da ciò si suppone che domani sia il giorno nel quale scade l'epoca stabilita per la definitiva risposta. — Che in caso negativo, partirà il sig. Wyse per Malta, lasciando agire il vice-ammiraglio Parker a seconda delle istruzioni ricevute, ed in caso affermativo può, partire così da qui, onde annunziare al ministero la conclusione delle trattative. Le corrispondenze tra Salamina ed Atene sono da molti giorni rarissime non solo col governo locale, ma ben anche tra gli ufficiali e i loro consorcelli.

— L'ultimo piroscafo arrivato di Francia, nulla di nuovo portò sugli affari della Grecia, almeno per il pubblico, e così passano settimane e mesi, restando noi in un'angosciosa incertezza. — Giova sperare che tutto finirà in breve alla meglio, perché simile stato di cose è rovinoso per la marina del paese.

— Sono pubblicati due documenti del ministro portoghesi conte de Tejal, riguardo alle pretese del Pacifico verso quel governo. — Da questi risulta che tutto è liquidato e definito.

— Tranne il brick russo, nel porto trovansi tutti i bastimenti da guerra che coll'alta m'a si annunciano.

— P. S. Sono ancora in tempo di riferirvi che l'incaricato di Russia sig. Persiani si è recato oggi verso le 3 p. m. a bordo del piroscafo inglese Odine, e alla sua partenza venne salutato con colpi di cannone. — Questa visita veramente straordinaria, disgraziata a vedere che gli affari si complicarono tanto più che il barone Gros non era della partita. Non dubito che la visita era per il sig. Wyse, ma non ho potuto verificare se questo fosse a bordo; però dal tempo che rimase sul piroscafo, si potrebbe assicurarlo. — Da qualche giorno si aveva lusinga che tutto finisse fra poco; ora immaginavatevi la costernazione che ciò cagionerà principalmente agli armatori, caricatori e capitani dei bastimenti catturati. *

Rileviamo dal *Courrier d'Athènes* che nell'occasione della solennità nazionale del 6 aprile, il governo accordò l'amnistia a vari profughi politici che trovansi in Turchia. Il testo giornale si duole che nell'alto di grazia del re Ottone non sia compreso anche il vecchio generale Grizzetti, che bene meritò del paese nella guerra dell'indipendenza. — La festività del 6 fu turbata alquanto, stando al *Courrier d'Athènes*, da una manifestazione tumultuaria di alcuni insuleni in seguito alla riapertura di Atene in due comuni. Questi accidenti non ebbero però veruna sinistra conseguenza; alcuni individui furono arrestati, i più ripararono nell'abitazione del sig. Galiphacous, ex-ministro dell'Istruzione pubblica, che pretendesi avesse suscitato quel tumulto, perché avverso alla separazione ortocattolica.

Gravi tribolazioni ebbero luogo nell'isola di Samo, che però al governo ottomano riesse di sedare mediante la forza. [G. T.]

N. 4197 P. L.

NOTIFICAZIONE

Sopra rapporto rassegnato dal Ministro del Commercio di concerto col Ministro dell'Interno, Sua Maestà I. R. si è degnata di approvare la istituzione di un'autorità centrale dell'Impero (Reichsbehörde) avente la sua residenza in Trieste.

Questa autorità da appellarci: in italiano: *Governo centrale marittimo*, in tedesco: *Zentral Seebehörde* e avrà l'essenziale incarico di dirigere in tutti i paesi litorali dell'Impero, qual organo del Ministero del Commercio, tanto negli affari di navigazione marittima, prescindendo dall'I. R. Marina di guerra in ogni sua esigenza, quanto in quelli di Sanità marittima ad essa strettamente collegati, ed avrà conseguentemente l'ufficio di regolare, soprintendere e promuovere in tutta la premessa di lei giurisdizione sotto l'immediata direzione dello stesso Ministero tale importante ramo d'industria, ed i relativi provvedimenti in modo uniforme e consacente ai veri suoi interessi, di fare ivi porre in esecuzione e mantenere in esatta osservanza le leggi dell'Impero e le disposizioni amministrative in proposito emanate, e di accudire alla sorveglianza e direzione delle operazioni ufficiali e degli affari personali e disciplinari di tutti gli uffici di porto, di sanità e lazzeretti istituiti nei vari circondari della costa marittima e degli organi, che in paucchi siti del litorale ne fanno le veci.

Le attribuzioni del Governo centrale marittimo abbracciano quindi i seguenti oggetti:

1. La sorveglianza alla costruzione navale, l'ingerenza sullo sviluppo prospero della medesima, il mantenimento in debita osservanza delle prescrizioni di stazza per i navighi austriaci, e la destinazione d'idonei costruttori navalni per l'esame della loro struttura e condizione.

2. I provvedimenti direttivi per la costruzione, per l'ingegneria e la conservazione di tutto ciò che serve all'esercizio della navigazione, come requisito materiale, mezzo di riparo o di promovimento, e nominatamente dei porti, cantieri, fari, e fanali, corpi morti, moli, e simili, comprendendovi le operazioni collegate al dispiego relativo.

3. Il rilascio dei ricapiti di navigazione e l'abilitazione al comando dei navighi austriaci.

4. Il mantenimento in esatta osservanza e la sorveglianza sull'esecuzione delle leggi e prescrizioni compresevi le ordinanze di polizia nei porti, le quali immediatamente concernono i bisogni della navigazione e pesca marittima, l'esercizio delle medesime, ed i diritti e doveri dei naviganti e pescatori come tali.

5. La decisione in prima istanza sulle contravvenzioni al regolamento sul cabottaggio, demandata per l'addietro ai governi marittimi finora esistenti. In seconda istanza la decisione sui ricorsi contro le condanne pronunciate dagli H. R.R. Uffici consolari per trasgressioni all'editto politico di navigazione ed alle posteriori disposizioni in punto al mantenimento dell'ordine e della disciplina nella marina di commercio; inoltre la decisione pure in seconda istanza contro le condanne pronunciate sia dagli uffici di porto per titoli simili ai preaccennati o per trasgressioni alle ordinanze di polizia nei porti oppure dai Magistrati sanitari, uffici di sanità, e lazzeretti in causa contravvenzioni ai relativi istituti e loro ordinamenti.

6. L'attivazione d'una matricola generale per il servizio marittimo nella marina mercantile austriaca, le istituzioni per il provvedimento ed il soccorso dei marinai austriaci naufraghi ed indigenti e dei membri delle loro famiglie, la fondazione d'istituti nautici, ed il perfezionamento dell'istruzione al servizio di mare.

7. Elogi o ricognizioni, premi ed altri incoraggiamenti per azioni distinte o meritevoli di speciale riguardo degli armatori, dei naviganti, o di altre persone che sianse rese benemerite alla marineria mercantile.

8. Il mantenimento in piena osservanza e la sorveglianza sull'esecuzione delle prescrizioni in oggetti di sanità e contumacia marittima, come anche la direzione e sopravvista dei relativi istituti e loro ordinamenti.

9. Gli affari personali e disciplinari di tutti gli uffici di porto, di sanità e lazzeretti, inoltre la sorveglianza alle operazioni ufficiali dei medesimi con speciale riguardo agli affari di cassa e contabilità ad essi affidati.

10. La raccolta, diramazione e l'uso delle notizie importanti per la navigazione marittima austriaca, e così pure di quelle disposizioni in esteri Stati che possono esercitare un'influenza sulla marina mercantile austriaca.

11. La sorveglianza all'attività di servizio degli uffici consolari austriaci, e la corrispondenza coi medesimi in affari di navigazione marittima, e specialmente in tutti gli oggetti che concernono la marina mercantile austriaca.

12. L'esame delle istituzioni, e leggi prescrizioni in oggetti di navigazione, di sanità e contumacia marittima, la cura per togliere i difetti, riempirne le lacune, od apportarvi altri miglioramenti, sia mediante disposizione nei limiti della propria competenza, sia col rassegnare pareri e proposizioni alla Superiorità.

13. L'ingerenza per conseguire acconce istituzioni consolari tanto coll'attivazione di nuovi uffici consolari, quanto colla modifica degli esistenti, come pure per l'opportuno conferimento dei posti di servizio nel ramo consolare, facendo conoscere gli emergenti desiderii ed interessi specialmente degli armatori, dei naviganti e del ceto mercantile, nonché le proprie opinioni desunte dai rilievi e dalle osservazioni a ciò relative.

14. Le competenti operazioni d'ufficio relative all'istituzione d'uffici consolari esteri nelle piazze marittime austriache, ed alla riconoscenza delle persone incaricate di tali uffici.

15. La raccolta e l'uso opportuno di tutti i prospetti periodici e delle notizie che giungono dagli uffici di porto e consolari austriaci sullo stato, sul movimento e traffico della marina mercantile austriaca, si nell'interno, che all'estero, inoltre sulla frequenza dei battimenti mercantili esteri nei porti austriaci e stranieri, così pure sui risultati della costruzione navale austriaca, e sulle disposizioni ed istituti esistenti a vantaggio della navigazione marittima; finalmente la cura per la compilazione delle introdotte tabelle periodiche e le disposizioni per l'uso di esse.

La istituzione e le attribuzioni di tale Governo centrale marittimo, approvate colla sullodata Sovrana risoluzione recasi a pubblica notizia in forza del Decreto 28 febbraio p. N. 345 h. m. del Ministero del Commercio, coll'avvertenza che questa autorità centrale dell'impero entrerà a Trieste in attività di servizio col primo del prossimo venturo mese di maggio, ed assumerà con tal giorno il trattamento complessivo degli affari inerenti alle sovraesposte attribuzioni, la cui evasione era sin qui demandata, rapporto al litorale austro illirico, al Governo dello stesso litorale e relativamente agli altri dominii della Corona, alla Luogotenenza di Venezia, al Governo marittimo in Fiume, al Commando militare territoriale in Zagabria ed al Governo della Dalmazia. Da ciò consegue, che da siffatto giorno in avanti dovranno pure dirigersi ad esso Governo centrale tutte le istanze e gli esibiti riguardanti le preaccennate materie.

Del resto vanno di pari tempo a rendersi edotti tutti gli uffici di porto, di sanità e lazzeretti esistenti nel circondario marittimo di Venezia, che dal primo entrante maggio i medesimi resteranno sciolti dai loro vincoli di dipendenza verso la Luogotenenza delle Province Venete e dovranno in sua vece riconoscere per loro Superiorità il novello Governo centrale marittimo in Trieste.

Venezia il 18 aprile 1850.

L'I. R. gen. di cavall. gover. militare e cie. e luogotenente per le Province Venete.

BARONE PUCHNER.

Il Friuli pubblicò già nel suo N. 75 l'avviso che, mediante la Camera di Commercio di Udine, diramava quella di Milano, affinché gli educatori di bachi da seta concorressero alle iscrizioni richieste dal Dott. Giuseppe Grassi, per discutere il suo metodo preservativo del Calcino. Ora, mediante la stessa Camera provinciale del Friuli, riceviamo l'avviso, che annuncia la nomina dei membri componenti la Commissione che deve decidere sulla scoperta del dott. Grassi, la cui utilità sarebbe evidentissima.

Avvertiamo, che presso la Camera di Commercio in Udine è aperto tuttavia l'elenco di registrazione per quelli, che volessero, secondo le condizioni del dott. Grassi proposte, contribuire ad accelerare per il comune bene la diffusione della sua scoperta.

N. 427

CAMERA DI COMMERCIO DELLA PROVINCIA DI MILANO

Affinché senza dilazione possano essere prese tutte quelle misure che fossero riconosciute necessarie ed opportune dall'apposita Commissione per pronunciare a suo tempo il giudizio sul metodo preservativo del Calcino del Sig. Dott. Giuseppe Grassi a termini dell'Avviso 30 Marzo p. N. 710, la Camera di Commercio è passata alla nomina della Commissione medesima, la quale dovrà ritenersi costituita ed entrare nell'esercizio delle occorrenti incumbenze subito che il Dott. Grassi, ove si verifichi la condizione prescritta col §. 7 dell'Avviso, abbia resa di pubblica ragione la di lui scoperta.

A costituire la suddetta Commissione furono eletti secondo le prescrizioni dell'Avviso stesso i Signori: — Sottoscritti alla dichiarazione riportata istruibilmente nell'avviso:

Balsamo-Crivelli Nob. Giuseppe Prof. di Storia Naturale
De Kramer Nob. Antonio Prof. di Chimica
Bresciani Dott. F. Luigi Prof. all. I. R. Istituto Veterinario
Cavalleri Sac. D. Gio. Maria, P. B. Prof. di Fisica
Sottoscrittori educatori di bachi da seta:

Albini Ingegner Giuseppe
Bassi Nob. Carlo
Carozzi Bartolo
Casati Nob. Camillo
Ghianda Seta Nob. Girolamo
Magrelli Ingegner Pietro
Moja Ruggeri Ragioniere Onofrio
Porta Nob. Cesare
Prinetto Giulio
Puccetti Guerra Giuseppe
Ruschilli Ingegner Antonio
Sauserverino Conte Faustino
Vertua Avvocato Paolo
Vigoni Nob. Ignazio
Vucinatti Ingegner Ercol

La Commissione è pienamente libera di adottare quelle pratiche, verificazioni, esperienze, e quant'altro (conosciuto il metodo Grassi) stimerà del caso per mettersi in grado di dare debitamente il suo giudizio. Appena pubblicata la scoperta verrà a questo effetto radunata nelle Sale della Camera, che saranno poste a sua disposizione, onde se ciò possa discutere e deliberare la via da tenersi, le norme da seguirsi, e tutto il da farsi per l'esatto adempimento del suo incarico.

Milano, il 26 Aprile 1850

Il Presidente L. SESSA

Il Segretario Dott. PISANI

Giuseppe e Tommaso del fu Francesco Piccoli di Buja distretto di Gemona dichiarano di aver rivocato il mandato di Procura in data 26 febbrajo 1850 legalizzata nel giorno stesso dal Notaio Sig. Riccardo Paderni di Udine al N. 19239 del suo Repertorio, da essi rilasciato al sig. Florendo del fu Giuseppe Piccoli di Buja, e notificano questa revoca pubblicamente per i conseguenti effetti di legge.

(2a pubb.)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 27 Aprile 1850.

Metalliques p. 3 9/0	... 1/2 1/2	for. 92 3/8
" " 4 1/2 0/0	... 1/2 1/2	" 51 3/4
" 4 0/0	... 1/2 1/2	" 51 3/4

Azioni di Banca

Amburgo 174 1/4	... 1/2 1/2	1670
Amsterdam 154 1/2	... 1/2 1/2	"
Augusta 118 1/2	... 1/2 1/2	"
Francforte 117 3/4 D.	... 1/2 1/2	"
Genova per 300 Livre piemontese nuove 139 L.	... 1/2 1/2	"
Livorno per 300 Livre toscane 117 1/2 D.	... 1/2 1/2	"
Londra tre mesi 11 1/2	... 1/2 1/2	"
Milano per 300 L. Austriache	... 1/2 1/2	"
Marsiglia per 300 franchi 142 1/4 L.	... 1/2 1/2	"
Parigi per 300 franchi 110 1/2	... 1/2 1/2	"

milissi dichiarata lo partito gano no all' dall' in suppos mente servon ligioso vita d' vili e fessioni giardata nata. La cieta r sono i rapporti da sec calcolate Maestà legale prende